

Giornata densa di appuntamenti e di novità per le forze del polo di sinistra. Alleanza democratica discute coi neocomunisti «Niente pregiudiziali, ci vedremo di nuovo»

Il segretario del Pds dopo il colloquio col Psi «Abbiamo constatato la comune volontà di contrastare la riorganizzazione della destra. Convergenza sulle idee-forza del programma»

Progressisti, sì al tavolo senza veti

Occhetto incontra Del Turco. Ad-Rifondazione: summit «cordiale»

Incontro Occhetto-Del Turco, con l'obiettivo di costruire il tavolo dei progressisti. Molte le convergenze. «Nei confronti abbiamo riscontrato una comune volontà di contrastare la riorganizzazione della destra. C'è convergenza anche sulle idee-forza del programma»



Achille Occhetto qui a fianco. Lucio Magri, in basso. Ottaviano Del Turco e Ferdinando Adornato



«Comunque le due delegazioni torneranno a riunirsi. Magri solo per constatare che esistono davvero quelle differenze politiche e programmatiche. Ma almeno ci si proverà»

ROMA. Nessun veto. Nessuna pregiudiziale, neanche fra le due ali dello schieramento. Adornato e Rifondazione, per capire. Se proprio c'è bisogno di una definizione, quella di ieri nella lenta - anzi stando alla «costituente della strada» - fin troppo lenta - strada che porta alla costruzione del «tavolo dei progressisti», è stata la giornata che ha sancito il diritto di tutti a discutere con tutti. Una giornata importante, dunque. Cominciata con un incontro (il primo in 8 mesi) fra Occhetto e Del Turco. Accompagnati rispettivamente da Gigliola Tedesco, Fassino, Viviani e Petruccioli e da Gianni e Bovelli, i leader del Pds e del Psi hanno discusso per due ore. Per darsi cosa? Del Turco: «Che su un certo numero di questioni siamo d'accordo». La più importante: «Siamo tutti preoccupati per la formazione di uno schieramento di centro-destra che punta a governare. Ma che tipo di schieramento sarà quello moderato? Il leader del nuovo Pds anticariciana a questa domanda ha dato una risposta che sembrava aprire la porta alla solita polemica attorno alla presenza di Rifondazione. E ha detto: «È un'ipotesi che riguarderà i problemi del governo del paese».

Dice sempre Occhetto: «L'insieme di incontri che abbiamo avuto fa registrare un dato positivo e cioè una volontà comune di contrastare i tentativi di riorganizzazione della destra». Non solo. «In questi incontri si è discusso non già di un programma ma dei capisaldi delle idee-forza di un governo di ricostruzione civile, morale ed economica». Ed anche su questo «abbiamo registrato importanti convergenze». Insomma, sentiamo che il momento è difficile e che la campagna elettorale sarà vinta da chi per primo avrà la capacità di unire le forze e schierarle prontamente nel combattimento. A quando il tavolo? «Il problema - conclude Occhetto - è di non farlo troppo presto, in modo che non ci venga nessuno. Ma neanche troppo tardi».

«Ad Adornato Bordon Ayala Bogi e Scoppola si sono chiusi due ore in una stanza con Magri e Cuffaro. Stando alle dichiarazioni dei giorni precedenti l'incontro doveva servire ad «Ad» solo per incontrare Rifondazione e dirle addio. Invece, si rivedranno. Certo Adornato (volto sicuro all'uscita forse perché aveva saputo di un comunicato di «Ad» romano duro nei confronti del gruppo dirigente. Dopo le felicitazioni per il «cordiale clima» Co sa sottolineata da tutti i protagonisti. Nel mentre però il leader dell'Alleanza è sembrato concedere poco. «Nessun veto però esistono enormi differenze nei progetti politici. Del resto le nostre posizioni sono note».

«Comunque le due delegazioni torneranno a riunirsi. Magri solo per constatare che esistono davvero quelle differenze politiche e programmatiche. Ma almeno ci si proverà»

La Quercia si oppone a un provvedimento che riporterebbe la tv pubblica sotto lo stretto controllo del governo. Petruccioli: «L'Italia sta vivendo un momento delicatissimo: servono le maggiori garanzie di trasparenza»

Il Pds: «Dentro il decreto salva-Rai c'è il trucco»

Dure critiche del Pds al cosiddetto decreto «salva Rai» contiene «doverose misure» finanziarie per sanare i bilanci in rosso, ma stravolge la legge approvata appena sei mesi fa, che dava al Parlamento il controllo. Ora il governo vuole dei rappresentanti in consiglio d'amministrazione. Un pasticcio istituzionale, nel momento in cui al Paese serve invece un servizio pubblico di massima trasparenza.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il decreto sulla Rai è pieno di equivoci irrisolvibili dal punto di vista istituzionale. Il governo aveva altre strade più semplici e già previste dalla legge. «Ma si è comportato come uno che in autostrada sbaglia tutte le uscite e arriva all'ultima senza riuscire più a trovare la via giusta». Oltretutto i ritardi che hanno portato a questa situazione non sono solo tecnici, dietro c'è una scelta politica. Il Pds ieri pomeriggio anti vigilia di Natale ha chiamato la stampa a Botteghe Oscure per parlare di Rai. Claudio Petruccioli della direzione del partito Democratico della Sinistra il sen Carlo Roggioni e Vincenzo Vita responsabile dell'informazione hanno affrontato con toni molto duri la questione del cosiddetto «decreto salva Rai».

In 8 articoli la «presa» di viale Mazzini

Sarebbero almeno due le «bozze» preparate per il decreto «salva Rai» che il governo si appresta a varare entro la fine del 1993. L'agenzia di stampa AdnKronos ha anticipato alcuni punti degli 8 articoli di una di esse. Art 1. Piano triennale di razionalizzazione. «Al fine del risanamento economico dell'azienda» il cda «entro tre mesi presenta al ministro delle Poste» il piano che deve definire gli obiettivi di riorganizzazione del personale e di ristrutturazione industriale e finanziaria. Il comma 2 affronta la Convenzione Stato Rai che determina il canone di abbonamento, la quota di competenza dell'azienda. L'ammontare del canone di concessione. Art 2. Rivalutazione dei capitali immobiliari. «La Rai effettua entro il 30 giugno 94, la determinazione dei valori iscritti in bilancio ed in inventario relativi al 93». Art 3. La differenza tra il netto patrimoniale del ultimo bilancio e il patrimonio netto rivalutato «potrà essere imputato in tutto o in parte a una speciale riserva o al capitale sociale». Art 4. L'intervento della Cassa depositi e prestiti. Il credito vantato dallo Stato nei confronti della Rai per i canoni di concessione 92-93 «è ceduto alla Cassa depositi e prestiti contro il pagamento al ministero del Tesoro dell'importo corrispondente. Successivamente il credito ceduto alla Cassa è conferito ai capi-tali Rai». Art 5. Si stabilisce l'aumento del cda a sette membri, due di diritto (Cassa depositi e prestiti e In) e cinque di nomina fra i presidenti delle Camere. Vengono riconfermati i membri attualmente in carica. Art 6. Il nuovo collegio sindacale, tre sindaci effettivi e due supplenti con il presidente nominato dal ministero del Tesoro mentre gli altri sono nominati dall'assemblea dei soci.

Commissione di vigilanza non è neppure stata ufficialmente informata delle bozze in discussione. «Tra le forze di governo in particolare è il ministro delle Poste che ha un punto di vista che mi auguro - ha detto Petruccioli - non sia di fatto il governo». «La legge era stata voluta con una logica del tutto diversa, senza pensare che il ministro delle Poste» il piano che deve definire gli obiettivi di riorganizzazione del personale e di ristrutturazione industriale e finanziaria. Il comma 2 affronta la Convenzione Stato Rai che determina il canone di abbonamento, la quota di competenza dell'azienda. L'ammontare del canone di concessione. Art 2. Rivalutazione dei capitali immobiliari. «La Rai effettua entro il 30 giugno 94, la determinazione dei valori iscritti in bilancio ed in inventario relativi al 93». Art 3. La differenza tra il netto patrimoniale del ultimo bilancio e il patrimonio netto rivalutato «potrà essere imputato in tutto o in parte a una speciale riserva o al capitale sociale». Art 4. L'intervento della Cassa depositi e prestiti. Il credito vantato dallo Stato nei confronti della Rai per i canoni di concessione 92-93 «è ceduto alla Cassa depositi e prestiti contro il pagamento al ministero del Tesoro dell'importo corrispondente. Successivamente il credito ceduto alla Cassa è conferito ai capi-tali Rai». Art 5. Si stabilisce l'aumento del cda a sette membri, due di diritto (Cassa depositi e prestiti e In) e cinque di nomina fra i presidenti delle Camere. Vengono riconfermati i membri attualmente in carica. Art 6. Il nuovo collegio sindacale, tre sindaci effettivi e due supplenti con il presidente nominato dal ministero del Tesoro mentre gli altri sono nominati dall'assemblea dei soci.

«Il decreto «salva Rai» è pieno di equivoci irrisolvibili dal punto di vista istituzionale. Il governo aveva altre strade più semplici e già previste dalla legge. «Ma si è comportato come uno che in autostrada sbaglia tutte le uscite e arriva all'ultima senza riuscire più a trovare la via giusta».

E intanto il cda cambia le reti tv. Programmazione per fasce e settori

Il consiglio d'amministrazione della Rai nella ultima seduta pre natalizia non si è limitato come aveva detto lo stesso presidente Demitro nei giorni scorsi, alla «ordinaria amministrazione». È stata infatti decisa la sostituzione delle attuali strutture in cui è suddivisa ciascuna delle tre reti televisive con linee di programmazione per fasce orarie o per aree tematiche. Sono queste alcune delle modifiche organizzative approvate da Rai due e Rai tre.

Il consiglio d'amministrazione della Rai nella ultima seduta pre natalizia non si è limitato come aveva detto lo stesso presidente Demitro nei giorni scorsi, alla «ordinaria amministrazione». È stata infatti decisa la sostituzione delle attuali strutture in cui è suddivisa ciascuna delle tre reti televisive con linee di programmazione per fasce orarie o per aree tematiche. Sono queste alcune delle modifiche organizzative approvate da Rai due e Rai tre.

L'«esperta» della Maglie: «Mai lavorato per lei»

NEW YORK. L'ex dipendente di Onu Irene Melup ha negato di aver mai collaborato con Maria Giovanna Maglie, corrispondente da New York del Tg2. Nell'ambito delle inchieste sui ricorsi spediti alla Rai aveva contestato alla giornalista un serie di fatture tra le quali alcune in testate di Irene Melup quale «esperta di questioni internazionali» e aziende i soci tutti riscattati che Irene Melup non lavorava più all'Onu in alcune interviste apparse sulla stampa. La Maglie, che nei giorni scorsi si è detta disposta a lasciare la Rai, aveva spiegato che Irene Melup che ha 68 anni, pur essendo in pensione, svolge ancora un attività di consulenza per le Nazioni Unite.

«Mai lavorato per lei»

lettere

«Sono un operaio e non m'ero accorta di esistere ancora»

Cara Unità non è facile esprimersi per chi come me è un operaio. Tanto tempo fa andavo in moda non eravamo per così dire andati ancora in paradiso. Gli anni 80 ci hanno messo nella categoria degli animali in estinzione. Gli anni 90 invece ci riportano nelle prime pagine dei giornali. Come esuberanti magri ma come esuberanti ancora? Esistono ancora gli operai? Eccome se esistono. Tutti stressati, tutti ricattati ma ci siamo. E chi ha costruito fino ad oggi auto frigoriferi e c'è accanto a dei nuovi compagni di lavoro che si chiamano robot? Questa Italia è proprio strana. Si è «delimpazzata» con la famiglia Tipo-Barilla. Per noi operai e operai si che gioia alzarsi alle 5 di mattina con il caffè «più lo mandi giù più ti tira su» e merendina Camilla, oppure arrivare a casa alle due di notte con il ronzio della «abbrica ancora nelle orecchie» e bersi da soli un buon «Amaretto di Saronno» con la marmellata di Agnelli e poi fai finta di essere un manager o meglio ancora lavoratore di notte - mentre quasi tutti dormono - a duecento e passa pezzi in un ora in nome del progresso e della flessibilità e della inodietà delle nostre aziende modello paracadute come la Zanussi (dove lavoro) con esuberanti soci come i «uffici» sono in bocca F già a chi tocca andarsene con tutte le buone maniere possibili e a chi resta se ne sta buono che ha ancora il posto di lavoro. Siamo proprio fortunati noi operai non siamo stati coinvolti in faccende di Langentopoli, non siamo evasori fiscali però per noi come mangiamo dormiamo facciamo figli e sposiamo qualche volta vorremmo anche divertirci vivere la nostra vita insomma. Siamo anche noi un problema per questa Italia della Padania della Repubblica del sud. Finna compresa. Il muro di Berlino ha fatto proprio un bel casino. Oltre a crollare addosso al comunismo è crollato addosso anche a tutto il marciante tanto che in giro se ne sentono ancora tutti i profumi in specie degli anni 80. E noi noi a cosa dobbiamo credere ora al Dio della Flessibilità della Produttività dei volumi del Csi del Mercato dell'out put cement e della Mobilità? Ecco il nuovo che avanza? Per noi sono già pronte le nuove parole d'ordine che insieme alla partecipazione e alla codeterminazione fanno proprio un incastro perfetto insieme ai nostri dati di lavoro (non si chiama più proditori) e code terminiamo produttività e costi con esuberanti volumi con fessure lavorate e pagate flessibilità con i turni di notte per esempio. Facile e semplice il Cioppone in ogni tempo di lavoro o non lavoro per il tempo di vita aspettiamo il prossimo muro in tanto i nostri figli crescono in video games e i bastoncini Finlandia e il «valere» si butta in politica insieme a Berlusconi per il libero mercato. Avremo un'Italia piena di bank e nelle «fore» Non ci credono i nostri diritti e i nostri bisogni oppure (se speriamo che sia così) si qualcuno altro a vendere come ricordi del passato se mi e i passaporti della Rai pubblica e del Nord Italia spetta alla sinistra e soprattutto al Pds cercare di portare questo paese verso la strada di buona della modernità della solidarietà della giustizia sociale. Abbiamo il consiglio nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici. Facciamo lavoro e cerchiamo sempre di più. Non ci sono più.

dicembre è perlomeno in precisa. Il Senato ha approvato (e non bocciato) in prima lettura la norma sulle percentuali in riserva di posti per i volontari nelle Forze Armate. La Camera ha bocciato (col voto determinante) di Rifondazione comunista) un emendamento del Pds che proponeva di abbassare le percentuali e stabiliva un criterio di non automatismo. Il Pds - alla Camera come al Senato - è a favore dello sviluppo della componente volontaria senza «bocchi occupazionali automatici ma con un sistema di incentivi e della diminuzione del contingente di leva. Tutto ciò perché in questa epoca è possibile finalmente avere Forze Armate notevolmente ridimensionate.

«Sono uno statale arrabbiato contro una dirigenza inefficiente»

Caro direttore sono un lavoratore dell'amministrazione postale e ho inviato questa lettera per esprimere due forti sentimenti: la profonda vergogna che provo ad essere un dipendente statale contrapposto ora più che mai al dipendente privato in questo paese che sta cambiando e la rabbia verso una dirigenza incapace e inefficiente impegnata più a proteggere i propri interessi personali che ad operare per il buon funzionamento della pubblica amministrazione. Come si fa ad esigere da un dipendente statale un'altezza e un attaccamento al proprio lavoro quando non c'è neppure una classe dirigente per tutta una vita un lavoro senza un'adeguata preparazione tecnica senza un percorso formativo e professionale «senza nessuna prospettiva di miglioramento» di categoria o di livello e non attraverso i «voci» e i «subiti meccanismi clientelari» ed i «soliti concorsi trucati o a pagamento» in questa Italia che dei vecchi apparati burocratici se ne vuol far carta straccia noi lavoratori statali operiamo ancora in questo clima vetusto e antiquato come si fa a non vergognarsi di una classe dirigenziale così inefficiente e così corrotta? È ora di smetterla di rincorrersi dietro il «voto sicuro» e cadere sempre più nel baratro della inefficienza. È per questo che invito tutti i lavoratori statali seri ed onesti ad una mobilitazione contro questo makoutisme che regna ormai da troppi anni nella pubblica amministrazione e ad esprimere pubblicamente questi sentimenti per provare veramente a cambiare.

«Aveva ragione Eduardo: gli esami non finiscono mai (e non mi hanno ancora pagato)»

Cara Unità il grande Eduardo diceva che gli esami non finiscono mai e non ha tutti i torti. Per quanto mi riguarda però posso assicurarvi che gli esami di maturità del Liceo scientifico statale «Marconi» di Carrara - a cui ho partecipato come commissario esterno di inglese - sono finalmente terminati il 21 luglio 1993. Allora qual è il problema e perché ancora una volta Eduardo avrebbe ragione? Sembrerebbe non ci siano ancora «liquidati» personalmente devo ricevere 1,5 milioni di lire e un anticipo di 500.000 lire. C'è l'anticipo di 500.000 lire. Oggi si è un gran parlare di scuola pubblica e grazie agli studenti che contestano non pochi punti del «cage» la scuola ha a proposito per noi non si limita. Lo scolaro politico italiano si è un burocrate dopo decenni sulla volta di un ministro non democristiano. Credo che quest'volta non può cambiare tutto per noi un bene tutti.

Prof. Gaspare D'Angelo

A proposito delle percentuali in riserva di posti per i volontari delle Forze Armate

Un mio amico, un posto di lavoro pubblico, ha scritto un'interessante lettera...